



## Londra, novembre 2003: si discute la didattica dell'italiano come lingua straniera

Elisabetta Santoro  
(USP)

Chi l'ha organizzato, ha preferito chiamarlo "Seminario di aggiornamento. Didattica della lingua italiana come lingua straniera" Si sarebbe anche potuto chiamare convegno o simposio o incontro di italianisti o altro ancora, ma la scelta di questo nome ha avuto, in realtà, un significato specifico: si è trattato, infatti, di mettere per una volta l'accento sulle questioni linguistiche riguardanti l'italiano, viste però da tutti gli oratori nell'ottica della didattica dell'italiano come lingua straniera. Mi pare in sé una prima cosa interessante che si sia scelto di dare una maggiore attenzione alla didattica e, ancora più specificamente, alla didattica dell'italiano come lingua straniera, che è quello che effettivamente serve a tutti coloro che insegnano l'italiano fuori d'Italia e devono quindi confrontarsi con problemi di tipo diverso, rispetto a chi lavora in Italia e, ancor più, rispetto a chi si occupa di questioni teoriche non direttamente legate alla didattica.

Lo sforzo, sempre necessario quando si vogliono organizzare eventi di questo genere, è stato ricompensato dalla numerosa ed attiva partecipazione di docenti che lavorano in Inghilterra, ma anche di altri venuti da fuori, e così le organizzatrici, Anna Laura Lepschky e Anna Rita Tamponi del dipartimento di italiano dell' *University College London*, sono riuscite a dar vita ad un incontro con un alto livello scientifico, stimoli ed idee interessanti.

Il seminario è stato suddiviso in due fine-settimana. Il primo ha avuto luogo il 14 e 15 novembre, mentre al secondo sono stati dedicati il 28 e 29 dello stesso mese, entrambe le volte il venerdì pomeriggio e tutta la giornata del sabato. Si è tentato in questo modo di evitare che eventuali impegni di lavoro infrasettimanali impedissero ai docenti di italiano (soprattutto a quelli residenti in Inghilterra) di partecipare al seminario di aggiornamento che si poneva tra i suoi obiettivi principali proprio quello di raggiungere il maggior numero possibile di docenti e di permettere la loro attiva partecipazione. In entrambi i fine-settimana l'evento prevedeva conferenze in plenaria e *workshop*, per i quali ci si prefiggeva

un maggior coinvolgimento dei docenti e lavori di gruppo, prima della tavola rotonda di chiusura, durante la quale si è realizzata una sintesi delle tematiche affrontate, dando ampio spazio al dibattito e alle domande dei partecipanti.

La mia presenza al “Seminario di aggiornamento sulla Didattica della Lingua Italiana come Lingua Straniera” si è limitata al secondo dei due fine-settimana ed è stata comunque sufficiente a vedere da vicino l’organizzazione, ad ascoltare gli interventi, a partecipare ai *workshop*, ad osservare i partecipanti e a conoscere docenti che, come noi qui in Brasile, si occupano di questioni riguardanti la linguistica e la didattica dell’italiano come lingua straniera.

Tra gli oratori invitati a partecipare al seminario erano presenti in parte docenti e studiosi legati, in quasi tutti i casi, ad università italiane ed arrivati per l’occasione dall’Italia, ed in parte docenti e studiosi che svolgono invece la loro attività in Inghilterra. Una scelta dell’organizzazione che si proponeva così di stimolare il dibattito tra i due paesi sui temi riguardanti la didattica dell’italiano. Erano inoltre rappresentate sia la linguistica teorica che, più specificamente, la glottodidattica. Anche in questo caso lo scopo era quello di mettere a confronto studi di linguistica teorica – e quindi la presenza, tra gli altri, di Tullio De Mauro (Università La Sapienza di Roma), Giulio Lepschky (*University College London*), Federico Albano Leoni (Università Federico II di Napoli) e Raffaele Simone (Università di Roma 3), oltre ad altri linguisti che lavorano in Inghilterra – e, dall’altra, studiosi e docenti di glottodidattica tra cui Paolo Balboni e Marco Mezzadri (entrambi dell’Università Ca’ Foscari di Venezia), Serena Ambroso (Università di Roma 3) e Mirko Tavoni (Direttore del Consorzio ICoN), solo per citarne alcuni. Il non sempre facile tentativo di mettere ad un tavolo linguistica teorica e glottodidattica ha suscitato vari momenti di interessante discussione, confermando quanto sia auspicabile una collaborazione effettiva tra chi si occupa di questioni teoriche e chi, invece, si propone di approfondire le tematiche relative all’insegnamento/apprendimento di una lingua straniera e di usare anche la linguistica teorica come base per sviluppare e migliorare l’approccio alla lingua da parte degli studenti di italiano sparsi in tutto il mondo.

Diverse volte i temi affrontati erano in una sorta di dialogo fra loro, come nel caso di Giulio Lepschky che ha parlato di “Standard” nell’italiano e di Mair Parry (*University of Bristol*), la cui conferenza portava il titolo: “*Non-standard varieties of italian*”; o anche nel caso di Tullio De Mauro con la sua conferenza intitolata “Il lessico delle lingue e i dizionari” e di Silvana Ferreri (Università di Viterbo) che ha parlato di “Rapporti di senso e frequenza delle parole” interventi basati entrambi su questioni riguardanti il lessico, proprio come quelli di Serena Ambroso che ha tenuto una conferenza ed un *workshop* su questo tema, rispettivamente: “Italiano come L2: riflessioni per meglio apprendere (e far apprendere) il lessico” e “Italiano LS: apprendere (e far apprendere) il lessico”

Riguardo alla questione del lessico è stato interessante poter vedere e sentire riflessioni su una delle ultime novità editoriali che è il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (in sei volumi, più uno di parole nuove, UTET-Torino, 1999-2003) di Tullio De Mauro che utilizza le cosiddette “marche d'uso” ossia specifica per ognuno dei lemmi e per ognuna delle accezioni riportate la frequenza d'uso, in modo da rendere più facile per coloro che consultano il dizionario l'identificazione del tipo di parola e del possibile contesto in cui può essere adoperata. Lo stesso criterio delle marche d'uso era in realtà già stato usato in precedenza per altre due opere dello stesso De Mauro: *Il dizionario della lingua italiana* (Paravia-Torino, 2000) e *Il dizionario dei sinonimi e dei contrari* (Paravia-Torino, 2002) e su entrambi ci si è soffermati per riflettere sull'importanza che possono avere per gli apprendenti di italiano.

Molte altre sono state le novità editoriali disponibili per la consultazione di chi ha frequentato il seminario, visto che due tra le più grandi case editrici italiane che si occupano di pubblicazioni sulla didattica dell'italiano e la libreria italiana di Londra hanno allestito *stand*, in cui sono stati esposti nuovi manuali e materiali da usare in classe, oltre alle più recenti opere teoriche pubblicate in Italia, che riguardano la didattica dell'italiano come lingua straniera.

Si è trattato, dunque, indubbiamente di un'esperienza stimolante e da ripetere. In molti si sono augurati che questo seminario potesse essere il primo di una serie di incontri sul tema e che potesse, quindi, dare il via ad una nuova tradizione di appuntamenti annuali che possano stimolare la collaborazione e permettere confronti tra chi, nel mondo, si occupa dell'insegnamento dell'italiano. Data la mia presenza a Londra, da più parti hanno proposto di organizzare qui all'Università di San Paolo il “II Seminario di aggiornamento sulla didattica dell'italiano come lingua straniera” È senz'altro una proposta da prendere in considerazione...